

Pieve di San Martino
Sesto Fiorentino

13 ottobre 2015 – SECONDA SERATA

Salmo 62 (61) - Solo in Dio riposa l'anima mia

a cura di don Leonardo De Angeli

Tutto quello che vi viene detto non potere ricordarlo, ma questi incontri vi danno un metodo: in tutta semplicità, cercano di essere un aiuto da utilizzare sia quando siamo da soli, sia quando siamo nei gruppi di ascolto.

Del salmo commentato l'altra volta vi dissi che è stato definito come 'un oratorio sulla morte': C'erano infatti delle tinte molto fosche. Stasera invece si parla di 'riposo'. Capite già che sono salmi che sono stati adottati dalla liturgia nei vesperi. Da questo si capisce "purtroppo" che la liturgia già ci interpreta il testo. Ho detto "purtroppo" perchè talvolta la liturgia dà una interpretazione un po' limitata, Per esempio, si parla di riposo: la liturgia sceglie di mettere questo salmo in cui si parla di riposo alla fine della giornata. L'altro parlava di morte: anche in molti poeti l'idea di morte è associata al tramonto. Vedete dunque che la liturgia dà già un'indicazione di lettura, ma non sempre è corretta. Esempio lampante: la I lettura della messa del 15 agosto propone il libro dell'Apocalisse: *apparve un segno nel cielo, una donna vestita di sole* ecc. La donna però non è Maria. ma viene proposto questo testo perchè nella Bibbia non ci sono letture che parlano dell'ascensione di Maria. Così leggiamo il *De profundis* davanti ad una salma, ma lo stesso salmo lo troviamo nella liturgia di Natale. Quindi la liturgia è uno schema - certamente positivo - entro il quale noi ci collochiamo per pregare, però bisogna stare attenti perchè talvolta, oltre a tagliare i salmi, ci può un po' fuorviare rispetto al senso del testo.

Questo per quanto riguarda il metodo. Torniamo al salmo 61 che è stato definito l'atto di fede più forte di tutto il salterio. Tantissime sono le interpretazioni: è un salmo di fiducia? E' un salmo anche sapienziale?

Già l'altra volta avevo detto che tutto il Salterio è stato catalogato fra i libri Sapienziali, ma quando definiamo un salmo sapienziale intendiamo un salmo che ha lo scopo di analizzare con gli occhi della realtà la vita dell'uomo e cercare di dare delle risposte: da dove si viene? dove si va? il perchè della vita e della morte? Questo che analizziamo può essere anche un salmo sapienziale oltre che di fiducia. Chi l'ha scritto? Davide come dice il titolo?

No! Il primo versetto va sempre letto, ma i salmi non sono sempre stati scritti dalle persone che troviamo indicate. L'attribuzione serviva, nei tempi antichi, a dare valore al testo.

Quando è stato scritto? Parla di fiducia, parla di una persona che entra nel santuario di Dio per ringraziare. Prima o dopo l'esilio? L'esilio inizia nel 586 quando Gerusalemme viene conquistata, il tempio distrutto e la classe sacerdotale e della corte del re viene esiliata a Babilonia. Questo è un momento fondamentale, di spartiacque nella vita del popolo di Israele. Il salmo appartiene a prima o a dopo l'esilio? Ci sono varie interpretazioni. La cornice è quella della grande liturgia del tempio: potrebbe essere un esiliato che torna libero e va a ringraziare Dio nel tempio. Questo per avere uno sguardo d'insieme che è necessario avere, come dicevo l'altra volta, quando si affronta un testo biblico.

E' l'unico salmo che è stato citato dal Concilio Vaticano II ed è una particolarità - anche se non è importante ai fini del testo - nel documento *Presbyterorum ordines*, che riguarda

principalmente l'ordine dei presbiteri. Il documento conciliare mette in guardia verso qualunque commercio o attaccamento ai beni materiali.

Ed ancora: è un salmo dalle molteplici tonalità: fiducia sì, ma anche insicurezza, lamento, speranza, ringraziamento: tutti elementi sapienziali. Ribadisco: quando in Israele si parla di sapienza, si parla di una sapienza concreta: è uno sguardo attento sulla realtà quotidiana dell'uomo. E' molto simile a quello che noi intendiamo per buon senso

E' un salmo individuale: "*solo in Dio riposa l'anima mia*"

E' un salmo anche ecclesiale, comunitario perchè dopo si parla di popolo.

Infine la struttura generale del salmo è fatta da contrapposizioni. Su tutto questo la persona che troneggia è Dio: all'inizio, al centro e alla fine. Dio è unione di è potenza, forza, amore di misericordia.

Il secondo punto su cui soffermarci è la simbologia.

La simbologia del salmo 48 riguardava gli animali e le parti del corpo; nel salmo 61 i simboli hanno a che vedere con la vita militare secondo la mentalità di 2550 anni fa: una battaglia, una guerra, l'assedio di una città, con le categorie e le armi di quel tempo.

Secondo la simbologia, Dio viene definito *roccia, rupe, difesa*, (v.3 e 7), *mio riparo sicuro. gloria* (v.8), : *nostro rifugio* (v.9) (*mio... nostro*: notate la contrapposizione). Sono tutti termini militari compresa la parola *gloria* che in ebraico significa 'calotta', una specie di cupola che protegge e difende.

Dall'altra parte Dio ci permette di essere nel riposo, nel silenzio, come si legge nell'antifona: *Solo in Dio riposa l'anima mia* (traduzione dall'ebraico dove non c'è il verbo; Certo in Dio silenzio Anche qui una simbologia militare perchè il silenzio, il riposo ci fa pensare a un porto sicuro, alle acque silenziose. Dice Isaia 8,6;

*"Poichè questo popolo ha rigettato
le acque di Siloe, che scorrono piano,
e trema per Resin e per il figlio di Romelia".*

quando il popolo rigetta le acque di Siloe che scorrono piano, rigetta il riposo, il rifugio che Dio offre.

Il termine ebraico *dum*, oltre che 'silenzio', 'riposo' può essere tradotto anche con 'castello' e rimanendo nella simbologia militare non sarebbe da disdegnare. *solo in Dio l'anima mia è in un castello*. Castello, rupe forza:tutto parla quindi di stabilità e in ebraico il termine *aman* (da cui il nostre *amen*) indica l'essere stabile. Sempre in Isaia (7,7) si legge:

*"Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! (L'assedio dei nemici)
perchè capitale di Aram è Damasco
e capo di Damasco è Resin.
Capitale di Efraim è Samari e capo di Samaria il figlio di Romelia.
Ancora sessantacinque anni
ed Efraim cesserà di essere un popolo.*

Ma se non crederete, non resterete saldi" (in ebraico è lo stesso verbo *aman*: se non crediamo non staremo saldi)

Quindi la fede nel linguaggio biblico e nella mentalità ebraica ha l'idea di stabilità; il verbo *aman* viene usato per indicare l'atto in cui il nomade pianta in terra i picchetti per fissare la tenda perchè sia solida. Da questa idea di stabilità, di fissare la tenda alla terra è l'idea di stabilità da cui deriva l'idea della fede.

Notate la plasticità della mentalità semitica, dell'uomo biblico che ha una mente pratica, per cui non può parlare di fede in maniera astratta come facciamo noi. La fede per lui è avere stabilità

come la tenda fissata. Ecco perchè abbiamo detto che questo salmo è l'*amen* più esplicito di tutto il Salterio.

Collegata alla fede

c'è la speranza (v. 6): ... *da lui la mia speranza*

c'è la fiducia (v.9): ...*confida in lui, o popolo*, e al v.11: *non confidate nella violenza*

c'è l'amore (v.13): ...*tua è la fedeltà, Signore*

Ci sono dunque tutte e tre le virtù teologali: fede, speranza e carità.

Guardando sempre alla struttura generale, notiamo che per tutto il salmo si stende il verbo *salvare*: v.2...*salvezza*; v.3 , v. 7 , v.8... *mia salvezza*. Tutti i punti cardinali della vita del fedele sono salvati da Dio. Quattro è il numero della totalità umana, cosmica, i quattro i punti cardinali. Il tre è il numero della totalità divina. Quattro più tre fa sette, il numero della pienezza.

Altro tema legato alla terminologia militare: dal punto di vista di chi prega è fiducia, riparo, roccia forza ecc., ma dalla parte dei nemici è l'assedio del giusto, l'assalto contro il giusto (v.4):... *fino a quando vi scaglierete contro un uomo, / per abatterlo tutti insieme ...*

Nella traduzione sarebbe *assassinate lui tutti voi*, a cui si unisce la simbologia del gettare dalle mura i nemici, v.5, traduzione letterale.: *certo dalla sua altezza si consigliano di rovesciare*. Era una procedura normale: quando i nemici occupavano una città, gettavano giù dalle mura coloro che erano stati vinti.

Ritorna questa idea di assedio, di assalto, di assassinio contro colui che prega.

Ma chi sono i nemici?

Sono il cuore e la bocca degli ipocriti (v.5): *Con la bocca benedicono, / nel loro intimo maledicono*. Bocca e cuore della persona falsa sono i nemici di colui che prega.

Questo salmo quindi è un segno di fiducia e di forza per chi prega e dice: anche se ci sono persone false - e la falsità dà molto fastidio - non temiamo niente, perché il Signore sta dalla parte dei giusti. Nei cuore dei falsi e degli ipocriti, le calunnie e le menzogne. Gesù nel vangelo sta con tutti, va a mangiare a casa di tutti, ma l'unica categoria di persone che Gesù non può accettare sono gli ipocriti, per loro non ha pietà.

Alla sicurezza che è Dio, si oppone la fragilità della ricchezza delle risorse umane, come abbiamo visto la volta scorsa. Ecco la contrapposizione - l'antitesi - di cui vi parlavo: nemici falsi e bugiardi; il giusto che cerca di vivere nella fedeltà di Dio. Dio forza e rifugio; ricchezze e risorse umane, fragili. Ecco l'immagine dell'idea del simbolo del soffio (*hebel*, in ebraico) che troviamo al v. 10: *Sì, sono un soffio i figli di Adamo /... tutti insieme, posti sulla bilancia / sono più lievi di un soffio e* al v. 11, dove si dice: *Non fatevi illusioni in rapina* , il verbo 'non farsi illusioni' ha la stessa radice di *hebel*, soffio. Il soffio dell'aria che porta via ciò che è inconsistente. Pensiamo a Qoelet che proclama: *Vanità delle vanità, tutto è vanità*. La CEI continua a tradurre *vanità*, ma in realtà è *soffio*. Vi accorgete che chi traduce già sta dando un'interpretazione che invece spetta a chi legge. La parola 'vanità' per noi è un'altra cosa da soffio. Tradurre Qoelet: *Soffio dei soffi, tutto è soffio* è molto più pregnante. Anche il nome Abele deriva da *Hebel* per cui il v.11 è: *Sono un soffio i figli di Adamo*. Sono Abele e non Caino i figli di Adamo e Dio sceglie Abele, un soffio, Dio sceglie gli umili.

Qualche volta però la parola *hebel* significa 'idolo' per cui gli adoratori di idoli sono i figli di Adamo (che vuol dire *terra*): i figli della terra sono soffio. Questo per indicare la fragilità della condizione umana. Ricordiamoci che Adamo, Abele ecc. non sono nomi propri di persone: quando la Bibbia usa questi nomi ci vuole indicare dei prototipi dell'umanità. Dunque , solo chi è eterno come Dio può fermare questa marcia verso il dissolvimento. Tutto può passare, ma chi rimane in

Dio o chi trova in Dio il proprio rifugio non viene spazzato via. Chi è nella tenda ben piantata, cioè chi ha fede, il soffio del vento non può portarlo via.

Con l'immagine della bilancia chiudiamo la parte simbolica. Al v. 10: *tutti insieme, posti sulla bilancia, / sono più lievi di un soffio.*

La bilancia torna otto volte in tutti i salmi: Questa immagine viene ripresa dalla fede dell'antico Egitto nel cui *Libro dei morti* si dice che su un piatto della bilancia c'è il cuore dell'uomo che deve essere giudicato, sull'altro piatto c'è la verità. Se resta in equilibrio, la persona ha diritto al l'al di là, altrimenti la divoratrice - un mostro - lo porta via per sempre. La bilancia dunque ci fa pensare al giudizio finale della vita.

La struttura.

Due parti molto chiare: vv. 2-7, la prima parte e i vv. 8-13 la seconda parte.

I vv. 2-3, l'antifona che viene ripetuta, infatti i vv. 6-7 sono simili. Sono la proclamazione di fede centrale del salmo.

I vv. 2-7 sono una unità che dice fede e certezza, Nella traduzione letterale la parola *certo*, in ebraico *ac*, viene ripetuta sette volte per indicare questa certezza di fede. La fede mi dà una tale stabilità che io divento certo.

Versetti 12-13 è un oracolo divino, è un'altra antifona conclusiva che riprende i temi della fiducia e della salvezza.

Questa allora la struttura:

v.1 titolo

vv 2-7 e 8-13: due grandi parti

vv. 12-13: oracolo divino che è poi l'antifona ripetuta.

Andiamo all'analisi più dettagliata del testo.

Titolo:

Al maestro del coro perché naturalmente si salta e si prega cantando sulla cetra e sull'arpa. *Iedutùn*: era un direttore di coro al tempo di Davide. Su "*Iedutùn*" vuol dire alla maniera sua. *Di Davide* lo abbiamo già spiegato.

Antifona

vv.2-3 e vv.6-7: l'idea di sicurezza, di roccia, di stabilità.

L'anima mia: in ebraico indica tutto l'essere vivente, tutta la mia persona, tutto me riposa in Dio, in tutto me il silenzio di Dio, ma il silenzio in senso bello, come occasione per ascoltare, di essere in confidenza con il Signore.

Inizia con una piccola parola *-ac* - che si ripete tante volte, resa con 'certo' e in italiano con 'solo'. Quindi la scelta del salmista è indicata fin dall'inizio: il salmista sceglie Dio, non le ricchezze né altra forma di sicurezza umana. Nelle due antifone c'è però una differenza: salvezza nel v.2, speranza nel v.6. Nel v.2 c'è il punto di vista di Dio che salva, nel v.6 c'è il punto di vista dell'uomo che spera. La stessa antifona ma con questa contrapposizione: Dio salva, l'uomo spera.

Un'altra differenza è che nella seconda antifona - v. 6-7 - c'è un imperativo, che si coglie nella traduzione letterale: *.Certo in Dio riposa anima mia*, e non nella traduzione della CEI. Sono sfumature ma sarebbe bello lasciarle nella traduzione.

Prima scena

vv.4-5: *Fino a quando vi scaglierete contro un uomo....Fino a quando?* E' un tono di supplica da parte dell'innocente perseguitato. Si trova spesso nei salmi.

Segue la condanna forte alla falsità che abbiamo già commentato.

Seconda scena

vv.8 -11: *Su Dio la mia salvezza e la mia gloria; la rupe della mia forza il mio rifugio in Dio..... Confidate in lui in ogni tempo, popolo, effondete al suo cospetto il vostro cuore....*

Entra in scena Dio, c'è la relazione forte di stabilità tra Dio e il fedele. Ma al v.9 la preghiera dal singolo si apre a tutta la comunità. Al v. 9 è un appello positivo: *Confidate in lui in ogni tempo, popolo...*Negativo al v. 11: *Non confidate....*

Al v. 10 la dichiarazione sul *soffio* di cui abbiamo già detto: tutti noi non abbiamo peso sulla bilancia...questo soffio è di chi imposta la sua vita su ciò che passa.

Ecco allora il discorso della riflessione serale, al termine della giornata quando uno si fa l'esame di coscienza e ripensa su che cosa ha costruito questa giornata, su chi ha veramente confidato, su chi ha messo la sua stabilità, la sua certezza...

v. 11: *Non confidate in oppressione/ e non fatevi illusioni in rapina/ a ricchezza anche se prospera non ponete il cuore.*

Violenza, rapina ricchezza: tre idoli ancora oggi presenti., preceduti da tre imperativi negativi: non confidate...non fatevi illusioni...non ponete il cuore. La violenza non è soltanto quella fisica ma è quella morale, è l'oppressione ingiusta verso l'altro. La rapina è togliere agli altri ciò che è loro. La ricchezza; l'altra volta si parlò dell'idea biblica della ricchezza come premio che Dio dà - ricchezza retributiva. Qui si tratta di ricchezza che è diventata un idolo per l'uomo e quindi non è più segno di benedizione.

Nel vangelo non troviamo mai Gesù che condanna la ricchezza in quanto tale, la condanna arriva quando la ricchezza diventa o fonte di affanno (come l'uomo stolto che va a dormire la sera con l'angoscia di costruire granai più grandi per raccogliere il suo grano) oppure quando la ricchezza significa possessione e nel vangelo del giovane ricco il verbo usato è 'possedere'. Il punto è che noi non possediamo niente e Gesù condanna quando la ricchezza coincide con il tesoro. "Dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" Il tesoro è in cielo, cioè in Dio.

Antifona finale

vv. 12-13. E' un oracolo introdotto da un riferimento numerico un po' particolare: *Una cosa ha detto Dio, due quelle che ho udito.*

Una o due? E' un modo che si usa spesso nella letteratura sapienziale per attirare l'attenzione del lettore. Qui significa che ciò che si sta per dire è eccezionale, Quali sono le due cose che si udito?

v.12a: *che la forza appartiene a Dio;* v 13 b: *tu ricambi l'uomo secondo l'opera sua.*

Come dicevo prima un Dio si uniscono forza e potere con amore tenero e grazia; Dio è forza e potenza ma anche dolcezza e grazia. Qui sta l'originalità del salmo, questo è il punto centrale del salmo: la rivelazione del mistero di Dio è che Dio è potenza, e amore, è forza e dolcezza

Da notare il passaggio alla seconda persona: *tua, Signore, è la fedeltà.* Il salmista si avvicina sempre più al Signore.

La seconda cosa udita è la retribuzione: Dio ripaga secondo l'agire degli uomini. Un'idea che si trova spesso nella Bibbia (cfr. Geremia (32,19) e siccome questa idea non è in sintonia con il resto del salmo, qualcuno sostiene che è un'aggiunta posteriore. Però questa idea della retribuzione si trova anche in San .Paolo e nella finale dell'Apocalisse (22,12).

Conclusione:

Il salmo mette in luce da una parte il vuoto che c'è negli pseudo valori, dall'altra la piena fiducia in Dio. Termino con una citazione di S.Giovanni della Croce: "Per arrivare ad acquistare tutto, non bisogna aver gusto per nulla. Per arrivare a sapere tutto, non bisogna sapere nulla. Per arrivare a possedere tutto, non bisogna possedere nulla. Per arrivare a essere tutto, non bisogna essere nulla".